

# Tanti e insidiosi: i virus parainfluenzali sono tra noi

## APPROFITTA

degli sbalzi di temperatura e spesso provocano febbre moderata, nausea e vomito. Sono in aumento rispetto agli anni passati. Il virologo Pregliasco: «Vestirsi a strati e evitare la folla»

di Valentina Arcovio

**V**estirsi a strati ed evitare spazi troppo affollati. Queste sono le uniche precauzioni che si possono seguire per ripararsi dall'invasione dei virus parainfluenzali. Ma potrebbero anche non bastare. Infatti, il pericolo si nasconde dietro ogni singola persona e oggetto. Incrociare un passante che stamutisce o che semplicemente respira, prestare una penna a un amico o chiamare da un telefono pubblico mettono a rischio il nostro organismo, esponendolo a miriadi di virus parainfluenzali, che anticipano la classica influenza invernale. «Sono tanti e insidiosi. A volte diventa quasi impossibile riuscire a evitarli. I virus parainfluenzali si collocano nel mezzo tra l'influenza vera e propria e il semplice raffreddore: non sono pericolosi come i virus influenzali, ma neanche così leggeri come quelli che provocano un banale raffreddore». È così che Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano, ha descritto i virus parainfluenzali, quelli che in questo periodo colpiscono 5 persone su mille e che costringono a letto circa 400 mila italiani.

Il clima pazzo di questi giorni è l'habitat ideale per questi virus. «Gli sbalzi di temperatura - ha spiegato Pregliasco - oltre a prendere alla sprovvista il nostro fisico, facilitano il lavoro dei virus parainfluenzali, che riescono a insediarsi senza troppe difficoltà». Infatti, diversamente dai virus influenzali, che è molto più forte nei periodi di freddo prolungato, i virus parainfluenzali approfittano dei cambiamenti repentini di temperatura, a cui il clima di quest'anno ci sta abituando. Gli italiani colpiti da questa ondata di virus parainfluenzali sono quasi 100 mila in più rispetto allo scorso anno. Un incremento piuttosto elevato, pari circa al 25 per cento. «Difficile evitarli. Sono tanti e di diversi tipi: dall'adenovirus al rinovirus, dall'enterovirus al coronavirus», ha sottolineato Pregliasco. Ognuno di questi si manifesta, più o meno intensamente, con specifici sintomi: febbre bassa,



Foto di Franco Silvi/Ansa

vomito o anche semplicemente nausea.

«Tutti sintomi - ha precisato il virologo - che non mettono in pericolo la nostra vita. Però sono lo stesso molto fastidiosi e ci fanno star male, interferendo con le nostre attività quotidiane. Invece, l'influenza è molto più pesante: febbre a 38 o più, tosse, senso di spossatezza, dolori muscolari e articolari. E si può anche rischiare di morire».

I soggetti più esposti ai virus parainfluenzali sono sicuramente gli anziani, che hanno le difese immunitarie più basse, e i bambini, che non hanno ancora sviluppato un numero sufficiente di anticorpi. «In genere, le mamme - ha detto il virologo - per proteggere i propri figli preferiscono farli giocare a casa, evitando così il contatto con le tempe-

rature esterne. Ma non devono esagerare con le loro premure. La cosa più importante è che i bambini evitino bruschi passaggi da una temperatura più calda a una più fredda. Consiglio quindi di vestirli a cipolla, a strati. Meglio se con una sciarpa e un cappellino».

Una volta però che il clima si stabilizzerà su temperature un po' più basse, quelle tipiche invernali, le cose si fanno più serie. Per questo i medici raccomandano di ricorrere al vaccino antinfluenzale.

Il nome dell'influenza di quest'anno è già noto. Si chiama «Pacifica» e arriva dalle Isole Salomone. Secondo gli esperti sta per arrivare: inizierà a colpire intorno alla metà di dicembre e metterà a letto dai 3 ai 5 milioni di italiani.

## TRA POCO SARÀ IN ITALIA

### Freddo, vaccino, sapone Le ultime sull'influenza

Arriva il freddo. E con esso il virus dell'influenza. Uno studio appena pubblicato sulla rivista *PloS Pathogens*, ha chiarito perché l'influenza si diffonde soprattutto nei mesi invernali. La risposta era prevedibile: al virus piace il freddo. Lo studio sperimentale condotto su porcellini d'India ha mostrato che un'atmosfera più stabile, con umidità bassa - al massimo del 20% - e temperature tra i 4 e i 5 gradi centigradi, favoriscono la trasmissione del virus. Secondo Pe-

ter Palese, direttore del dipartimento di Microbiologia della scuola di medicina Mount Sinai di New York, che ha condotto lo studio, quando l'umidità aumenta, le goccioline d'acqua nelle quali viaggia il virus si ingrossano e precipitano al suolo, impedendo al virus di passare nel naso delle persone.

Tra le fine di dicembre e l'inizio di gennaio, quindi, il virus colpirà. Come difendersi? Il vaccino è stato preparato con tre ceppi diversi: l'americano Wisconsin,

## Chikungunya ha lasciato l'Emilia Romagna

L'Emilia Romagna non è più a rischio di trasmissione per la chikungunya, la malattia tropicale, causata dall'omonimo virus, che provoca febbre alta e forti dolori articolari e che la scorsa estate si è diffusa in Italia attraverso la zanzara tigre (*Aedes albopictus*). Lo dichiarano il ministero della Salute, l'Organizzazione mondiale della sanità e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, poiché dal 28 settembre scorso non sono stati confermati nuovi casi. E proprio negli stessi giorni è stato pubblicato, sulla rivista scientifica «Lancet», un articolo che descrive nei dettagli quella che è la prima epidemia di chikungunya in Europa. Il virus dal nome esotico, dopo aver causato importanti epidemie nel sud-est asiatico, ha fatto la sua comparsa nei comuni del circondario di Ravenna nei primi giorni di luglio: è stato importato da un uomo di origine indiana già contagiato. La diffusione è avvenuta per mezzo delle zanzare tigre massicciamente presenti in zona, causando la malattia di oltre 204 persone. Alla sua comparsa in Africa, chikungunya era veicolato da un altro tipo di zanzara, *Aedes aegypti*. Ma, a partire dai più recenti focolai asiatici, una mutazione in un gene dell'involucro proteico che protegge il genoma virale, ha reso la zanzara tigre più adatta a ospitarlo, come dimostra un articolo appena pubblicato su «PLoS Pathogens».

Angela Simone

Malaysia e Salomon, che viene dalle isole del Pacifico. È stato calcolato che in Italia alla fine di novembre si era vaccinato il 70% delle persone sopra i 65 anni d'età. Un numero più alto che negli anni passati. Tuttavia, un articolo pubblicato su *Lancet* pochi giorni fa mette in discussione la validità del vaccino per gli anziani. La maggior parte delle sperimentazioni cliniche, dicono gli autori dello studio, sono state fatte su giovani adulti e non su anziani, inoltre non sarebbe chiaro se la vaccinazione ha un ruolo nel diminuire la mortalità dovuta all'influenza in questa fascia d'età. Comunque, oltre al vaccino esistono altri metodi per prevenire la trasmissione del virus. E sono metodi a costi contenutissimi. Un gruppo di ricercatori, ad

esempio, analizzando oltre 2000 studi su come fermare i virus con barriere di contenimento, ha scoperto che lavare le mani è una misura particolarmente efficace. Bisogna farlo spesso, però: più di 10 volte al giorno. E non serve aggiungere battericidi, basta il normale sapone. I risultati dell'indagine sono pubblicati su *British Medical Journal* del 27 novembre. Infine, se l'influenza l'abbiamo presa, possiamo ridurre i sintomi con alcuni farmaci. Ratiopharm, una società che produce farmaci generici, ha calcolato che curare l'influenza con i farmaci generici/equivalenti, invece che con quelli di marca potrebbe far risparmiare agli italiani una somma fra 23 e 33 milioni di euro.

c.pu.

**IL LIBRO** Un dizionario per capire l'arcipelago ecologista. Autori: Roberto Della Seta e Daniele Guastini

## Il pensiero ecologico è reazionario o progressista?

di Pietro Greco

C'è qualcosa di nuovo sotto il sole, sostiene John McNeill, autore di una poderosa storia dell'ambiente nel XX secolo. La novità è costituita dall'irruzione dell'uomo sulla scena ecologica globale. La novità non sta tanto nel fatto che una singola specie, la nostra, è diventata capace di interferire da sola sui grandi equilibri della biosfera. In fondo l'uomo era già riuscito in questa impresa sette o ottomila anni fa, quando realizzò la prima grande rivoluzione produttiva, passando da un'economia di raccolta e di caccia all'agricoltura e all'allevamento. Allora il paesaggio del mondo intero cambiò aspetto. No, la vera novità del XX secolo è il fatto che noi figli dell'età industriale abbiamo preso coscienza di essere diventati attori ecologici globali. Ma questa «coscienza ecologica enorme» ci induce a un at-

teggiamento reazionario o progressista? È figlia della modernità o della conservazione? Queste domande sono cruciali, tanto più ora che ogni risposta a queste domande ha implicazioni non solo culturali, ma anche economiche e più in generale sociali.

A queste domande cerca di rispondere il «Dizionario del pensiero ecologico». Da Pitagora ai no-global» pubblicato presso i tipi della Carocci da Roberto della Seta, presidente nazionale di Legambiente, e da Daniele Guastini, docente di poetica e retorica presso il Dipartimento di filosofia dell'università La sapienza di Roma.

Le risposte sono puntuali, ma frammentate, come si conviene a un buon dizionario. A dare coerenza al tutto, però, intervengono il saggio introduttivo di Roberto della Seta e quello conclusivo di Daniele Guastini. Cosa se ne ricava?

Beh, come è giusto in un'opera di spessore, non ci sono risposte con-

clusive o apodittiche. C'è una solida argomentazione. Che potremmo riassumere in alcuni punti. In primo luogo che il pensiero ecologico è figlio della modernità. Perché, appunto, è espressione della moderna capacità dell'uomo di essere sempre più consapevole, grazie soprattutto alla scienza, delle sue azioni.

Dopodiché, come tutti gli aspetti della modernità, il pensiero ecologico ha una sua intrinseca ambiguità. Ha aspetti di conservazione, talvolta di reazione, e aspetti di progressismo, talvolta è persino rivoluzionario. È tecnofobo e tecnofilo. È riduzionista e olista. È a favore della scienza ed è contro la scienza. Di qui la doppia esigenza, molto ben espressa dal dizionario: quella di abbandonare l'idea di un pensiero unico. Esiste un'intera costellazione di «pensieri ecologici» che si intrecciano con tutte le filosofie politiche, da quelle liberiste a quelle marxiste. Di qui la necessità di dare un'inter-

pretazione storica del pensiero ecologista.

E oggi, Roberto della Seta e Daniele Guastini, concordano, occorre certo prendere atto che l'uomo si muove in un ambiente limitato, come un astronauta nella sua navicella. Che deve trovare il miglior equilibrio per sopravvivere in questo ambiente limitato. E che la ricerca del miglior equilibrio deve avvenire sia attraverso lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e delle loro applicazioni tecniche, sia attraverso una maggiore uguaglianza sociale. In altri termini, il pensiero ecologico e, quindi il movimento ecologista, devono accettare per intero la sfida della modernità e indicare la strada di un nuovo modello di progresso.

È una strada molto difficile, ma se si legge con attenzione il «Dizionario del pensiero ecologico» scopriremo che per risolvere al meglio i nostri problemi concreti non ce ne sono altre.

CARTOLINA DAL POLO

## Targhetta 1491, il morso più nobile

Un paio di giorni fa abbiamo scoperto che non tutte le fochie di Weddell sono tendenzialmente mansuete. E ce lo ha spiegato chiaramente la foca Targhetta Gialla 1491. Usciamo sul pack la mattina presto e come da nostra procedura standard di campionamento le infilo il sacco di tela gommatata in testa, con Warren che accorre immediatamente per darmi man forte. La foca però ha una reazione che ci lascia senza parole: si imbrozzisce, alza il collo, scuote violentemente la testa e si sfilta il sacco lanciando me da una parte e Warren dall'altra. È incredibile, non lo ha mai fatto nessun'altra mamma. Lei è gigantesca: circa 510 kg di peso per oltre 3 metri di lunghezza. Ed una grinta che la spinge addirittura a inseguirci per tentare di morderci. È fiera, energica, aggressiva ma soprattutto eccezionalmente protettiva nei confronti del suo piccolo di 3 giorni di vita. Non accenna nemmeno per un attimo ad indietreggiare. Sempre con una certa baldanza le rinfilo l'head bag. Stavolta io e Jeff proviamo a tenerla ferma reggendo con tutte le nostre forze i manici del sacco, ma non possiamo evitare di essere trascinati come fucilli per mezza colonia. Non è esattamente chiaro chi abbia catturato chi... La cosa notevole è che non si limita ad agitarsi e a tentare di mordere a caso, come in preda ad una furia cieca; lei indirizza il collo ed è evidente che prova a valutare la situazione prima di piombare da una parte o dall'altra, addosso a me o a Jeff. D'improvviso si calma e per qualche momento ci fa credere di essersi rassegnata, di aver ceduto anche lei all'intelligenza e alla pervicacia degli essere umani. Il Dott. Oftedal comincia a farle il prelievo di sangue ed io arrogamente non presto più

molta attenzione alle reazioni della foca. Che invece non si è per nulla rassegnata e dimenticata di noi. Senza il minimo segnale di preavviso solleva rapidamente il collo, con la testa che arriva a superarmi in altezza e con tutta la sua forza e il suo peso mi precipita addosso. Non posso nemmeno fare un passo all'indietro perché contestualmente ha anche girato contro i miei piedi le pinne posteriori, chiudendomi la via di fuga. Sento una gran botta tra collo e schiena ma soprattutto percepisco chiaramente che, nonostante il sacco, le sue mascelle sono intorno alla mia spalla destra. Le serra istantaneamente e uno dei suoi canini riesce a bucare la tela gommatata, tutti i miei indumenti pesanti e la mia pelle. Rimango attaccato alla sua bocca per qualche istante e scuotendo il capo mi fionda violentemente in terra. Non ho nemmeno il tempo di pensare di parare le braccia avanti e mi schianto con la faccia sul ghiaccio blu. Mi faccio abbastanza male e addio occhiali da sole. Con molto più timore reverenziale prendo un bel respiro e mi lancia di nuovo sulla sua groppa rinfilandole l'head bag. Ancora una volta Jeff corre a darmi man forte ma stavolta è lui sul fianco sinistro e io a destra. Di nuovo senza il minimo cenno di preavviso, la foca ripete la stessa identica manovra e piomba su Jeff. Lo prende al petto. Riesce ad afferrarlo per la giacca (che si lacera) e lo lancia letteralmente in aria, per un paio di metri. Jeff atterra di schiena sul ghiaccio ma per fortuna non riporta conseguenze gravi. Tutti quanti conveniamo che non è il caso di continuare ad importunare questa «signora». Decisamente l'animale più bello e superbo di tutto il mare di Ross!!!

Roberto Palozzi

**DA «SCIENCE»** Uno studio sulle staminali

## Cellule della pelle per curare l'anemia nei topi

Le cellule della pelle «riprogrammate» e trasformate in cellule staminali embrionali potrebbero essere presto utilizzate per curare alcune malattie. Fanno infatti ben sperare le prime sperimentazioni sui topi con anemia, condotte da scienziati del Whitehead Institute di Biomedical Research di Cambridge. La ricerca è pubblicata su «Science». Quando i ricercatori hanno trapiantato queste cellule nelle cavie malate, i test hanno mostrato un ritorno alla normalità del sangue e dei reni.

**Da «NEJM»** Uno degli effetti delle cure anti Hiv

## Una sostanza per migliorare la lipodistrofia

Il trattamento con tesamorelin, un fattore di rilascio dell'ormone della crescita, migliora in modo significativo i sintomi di lipodistrofia, una condizione caratterizzata da anomala distribuzione del grasso corporeo e da alterazioni metaboliche che rappresentano il principale effetto collaterale della terapia combinata per pazienti con Hiv. Questo è quanto suggerito dai risultati di uno studio clinico pubblicato sul «New England Journal of Medicine».

**DA «LANCET»** Si salverebbero 8 milioni e mezzo di vite

## Nei paesi poveri meno sale per abbattere le morti

Se si riduce del 15 per cento il consumo di sale nei 23 paesi in via di sviluppo sarà possibile evitare quasi 8 milioni e mezzo di decessi in più nei prossimi dieci anni. Secondo uno studio, pubblicato sulla rivista «The Lancet», i decessi evitabili salirebbero a 14 milioni se si riuscissero ad attuare efficaci misure antifumo. Il sale è un elemento molto presente nei paesi in via di sviluppo perché è utilizzato per la conservazione della carne e del pesce.

**DA «JAMA»** Fa vivere più a lungo

## Un po' di sport fa bene anche a chi è sovrappeso

Fare attività fisica non è solo una buona norma per facilitare la perdita di peso in soggetti sovrappeso o obesi, ma è di per sé un fattore che aiuta a mantenersi in salute. Lo affermano i risultati di uno studio relativo a oltre 2600 persone di almeno 60 anni pubblicato di recente sul «Journal of American Medical Association» da un gruppo di ricercatori statunitensi. Gli scienziati hanno scoperto che - a parità di indice di massa corporea - chi svolge un esercizio fisico regolare vive più a lungo.

**OMS** Soprattutto antibiotici antiasmatici e antidolorifici

## Farmaci pensati per i bambini

Aumentano gli sforzi per garantire l'accesso e l'uso delle medicine più appropriate ai bambini. Lo indica una nuova ricerca e un'agenda di attività presentate dall'Organizzazione mondiale della sanità. Gli interventi riguardano farmaci che devono essere meglio tarati sulle esigenze dei più piccoli. Tra questi: gli antibiotici, le medicine per la cura dell'asma e gli antidolorifici. L'iniziativa ha l'obiettivo di promuovere altri studi e lo sviluppo di appositi farmaci per Aids, tubercolosi e malaria.